

Caso scioperi Atac, Raggi con gli autisti l'altolà del governo

►La candidata M5S sui disservizi durante la partita: coincidenza. Rughetti: ora regole

ROMA Si apre un caso sullo sciopero Atac di lunedì scorso, convocato dai sindacalisti dell'Ugl proprio in concomitanza con la prima partita dell'Italia agli Europei. Per Virginia Raggi si è trattato di una «coincidenza». Ma il governo la pensa diversamente, tanto che ieri il sottosegretario alla Pubblica amministrazione, Angelo Rughetti ha detto che bisogna «intervenire sul tema degli scioperi il venerdì e durante le partite».

Ajello, Canettieri, De Cicco e Piras alle pag. 6 e 7

Atac tra scioperi e disservizi da scandalo a bacino di voti

►Raggi con gli autisti: «coincidenza» lo stop per la partita. Il governo: stretta anti-furbetti
►Sprechi e parentopoli, l'azienda al centro di inchieste e denunce: vale 11 mila preferenze

IL TENTATIVO DI REPULISTI DEL NUOVO DG RETTIGHIERI OSTACOLATO DAI SINDACATI

IL CASO

ROMA Alla stregua del destino cinico e baro che costringe tutti i giorni i romani e i turisti a fare i conti con i peggiori trasporti d'Italia, adesso arriva la «coincidenza». E cioè quella evocata dalla grillina Virginia Raggi sullo sciopero di lunedì scorso, convocato dai sindacalisti dell'Ugl proprio in concomitanza con la prima partita dell'Italia agli Europei. Una casualità, per la pentastellata. Che fa il paio con gli scioperi bianchi degli ultimi due capodanni e con le serrate improvvise del primo mini-sinda-

cato che si alza la mattina e dice che no, signori e signore, potete anche scendere dalla metro o dagli autobus, tutti a piedi. Il governo la pensa diversamente, tanto che ieri il sottosegretario alla Pubblica amministrazione, Angelo Rughetti ha detto che bisogna «intervenire sul tema degli scioperi il venerdì e durante le partite».

Ma i mali di Atac, 11.700 dipendenti, oltre 2mila mezzi a disposizione (ma quasi la metà è ferma ai box per guasti, ci sono treni con più di 60 anni), sono tanti. Sprechi, scelte strategiche sbagliate, «il consociativismo tra politica e sindacati che ha prodotto danni irreparabili», come scrisse l'ex diggi Francesco Micheli in una relazione riservata. Al confronto sembra quasi un peccato veniale la fuga domenicale degli autisti a fare i rappresentanti di lista nei seggi (oltre 850 all'ultima tornata), con la soppressione di un terzo delle

corse dei bus.

CONTI IN ROSSO

L'ultimo di una serie di tic che hanno reso la municipalizzata della Capitale un caso quasi irrimediabile. Un'azienda da anni sull'orlo del default: oltre un miliardo di debiti; bilancio in rosso di 70 milioni nel 2015 e una perdita prevista di 30 milioni per il 2016. Dove il personale va da una parte e la dirigenza dall'altra: con una lunga letteratura fatta di procedure opache e gare truccate.



Dall'acquisto gonfiato degli pneumatici per i bus (casualità, gli ordini li riceveva la ditta di un funzionario di Atac in aspettativa) al business per la gestione delle mense aziendali, un assegno da oltre 4 milioni di euro che per 40 anni la partecipata del Campidoglio ha girato a una società controllata dai sindacati, senza avere la minima idea di quanti pasti venissero effettivamente erogati. E proprio sui sindacati, ora, si allunga l'ombra dell'ultimo scandalo: un'altra Parentopoli (dopo quella del 2010 che aveva riguardato i politici), che coinvolge 350 dipendenti imparentati con i sindacalisti interni. Tutti assunti, negli ultimi dieci anni, a chiamata diretta. Senza passare per un concorso. Perfino il capo dell'organizzazione che ha convocato lo sciopero durante Italia-Belgio aveva la moglie assunta in Atac.

IN PROCURA

Insomma, non proprio un'azienda modello. Dove i sindacati hanno surfato l'onda della politica a seconda delle stagioni, rimanendo sempre a galla. Adesso è l'ora dei cinque stelle, e bisogna adeguarsi. Molte mini-sigle parteggiano apertamente, come quella fondata da un'autista-pasionaria, Micaela Quintavalle, che convoca uno sciopero al mese per bloccare i trasporti di Roma. Ma anche i confederali oggi non tifano Pd. «A questo giro, non ci sono stati nostri candidati nelle liste di Giachetti», dicono pure dalla rossa Cgil. Pochi giorni fa, i confederali hanno interrotto qualsiasi canale di comunicazione con il nuovo direttore generale Marco Rettighieri, che dal quartier generale via Prenestina sta facendo la spola in Procura con le mani piene di faldoni sugli sprechi. E anche lui adesso, in caso di successo del M5S, rischia di essere messo da parte in nome della difesa degli «autisti che sono costretti a guidare in condizioni disastrose e sono sempre presi di mira come bersaglio dai cittadini esausti», che è la linea della Raggi. Un messaggio dal potenziale di voti a cinque cifre: 11mila, quanti sono i dipendenti della società.

Simone Canettieri
Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA